Mercoledì 17 Luglio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, *Sem. e Trim. in proporzione.*
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 170

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.*
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

La lotta come fattore sempre attivo di civiltà

I lettori ricordano le vivaci e feconde discussioni sollevate sulle colonne dei giornali dal libro del Nitti sul *Partito Radicale*.

Crediamo far cosa utile e gradita nello stesso tempo offrendo ai lettori una breve parte della importantissima pubblicazione.

La necessità delle lotte sociali

Sono molti anni che l'Italia non affronta nessun grande problema: si può dire che dopo il 1870 cura costante sia stata indirizzare la vita pubblica verso il quietismo. Gli animi si *accendono solo in tempo di elezioni*, o pure per atti faziosi, come lo sciopero politico; ma il pubblico rimane indifferente.

Negli Stati Uniti in America, in Inghilterra, in Francia, in Germania, lotte religiose, lotte politiche, lotte sociali sono vivissime; e sono in certa guisa condizioni di progresso. Ogni conquista economica o sociale non è che il risultato di una lotta precedente. *La lotta non solo è condizione di progresso, ma di vita.*

Se il socialismo negli ultimi trenta anni ha avuto in Europa un'azione utile è stato appunto perchè ha indotto a partecipare alla lotta politica un grandissimo numero di individui, che altrimenti si sarebbero astenuti. Tutto ciò che penetra di civiltà nelle masse vi penetra mediante la lotta, che è il solo modo di sviluppare una civiltà nuova e più alta.

Ringraziamo la natura, ha detto Kant, di aver fatto umori incompatibili, vanità che esasperano la concorrenza, bisogni insoddisfatti di possesso e di dominio! Senza essi tutte le migliori facoltà dell'uomo rimarrebbero sempre inattive nella umanità. L'uomo vuole la concordia, ma la natura sa meglio ciò che è buono per la specie e vuole la discordia.

Ogni progresso si manifesta mediante la discordia: tutte le migliori qualità dello spirito umano si manifestano con la lotta.

Certo la lotta può creare una civiltà e anche distruggerla; ma la lotta è sempre il fattore attivo di ogni trasformazione, è il fondamento di ogni divenire. Onde l'avversione della lotta, la facile soddisfazione, la prolungata soddisfazione sono per un paese segni inevitabili di decadenza e di arresto.

Contro il quietismo sociale

Le idee hanno sulle masse una scarsa importanza: la moltitudine degli uomini non si sposta se non quando le idee si trasformano in sentimenti. Ora, perchè le idee si mutino in sentimenti, occorre uno stato di eccitazione, che deriva solo dalla lotta.

In certa guisa anche il sentimento di solidarietà, la condizione essenziale di tutte le grandi vittorie collettive, non si forma o non si ringagliardisce se non in seguito a lunghe lotte.

La diffusione della cultura e la elevazione della morale danno senza dubbio alle lotte tra i popoli moderni un carattere diverso. Ma ora come in passato tutti i *progressi si realizzano* mediante la lotta.

L'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti sono i paesi più civili: ma sono più civili appunto perchè più divisi, forse anche più tormentati dalle lotte interne. Lotte politiche, lotte religiose, lotte economiche, lotte sociali, tutto spinge ed eccita le facoltà migliori degli uomini. L'Italia forse non ha che le lotte municipali che siano veramente vive: è forse più ricca? è migliore?

La locuzione *lotta di classe* è stata considerata dagli uomini politici quasi come immorale: si faceva torto al socialismo di averla adoperata. Un uomo parlamentare ritenuto eminente (come i mediocri nelle assemblee diventano spesso eminenti!) osservò in un discorso che ebbe grande eco, che bisogna ritenere immorale ogni divisione di classi o insegnare l'unione delle classi sociali; e queste frasi banali sono in generale molto applaudite: ma che significano? Quando noi avremo detto che capitalisti e salariati devono andare d'accordo, avremo tolto le ragioni del dissidio? Desiderare che i dissidi fra le classi sociali scompaiono, o almeno si attutiscano e che nuove forme di civiltà industriale si sostituiscano alla presente, è senza dubbio assai bene; tutti desiderano le cose *migliori*. Non perciò negheremo esista il dissidio. Ora se le classi salariate si dichiarassero soddisfatte e non lottassero, starebbero anche peggio. Forse, anzi senza dubbio, starebbero peggio anche le classi capitaliste, che l'aculeo delle lotte operaie tormenta e spinge ogni giorno a nuovi progressi, a nuove applicazioni, a nuove semplificazioni in tutte le industrie.

I danni del quietismo

La mancanza di ogni lotta sarebbe la fine di ogni civiltà, solo la discordia *essendo uno stimolo potente per gli uomini*.

Quando cominciai tutta l'agitazione in favore del Mezzogiorno d'Italia, io mi basavo su un principio informatore: volevo determinare un sentimento di discordia, provocare il malcontento. Onde il rimprovero che a me si facea di frequente, lo stesso insulto de' miei avversari che mi dicevano: *voi volete* provocare la discordia, mi pareva assai strano. Mi si rimproverava proprio ciò che io volevo. Normalmente solo i popoli forti sono capaci di grandi discordie. Che cosa è avvenuto da noi? Il criterio della transazione è a base di tutti i nostri ordinamenti. Non si è osato nè apertamente affermare, nè apertamente negare. Si è fatto «qualche cosa»: ma anche ciò è stato determinato da una discordia.

Per molti anni non abbiamo pensato alle classi operaie: abbiamo avute tante altre preoccupazioni e tanti altri bisogni. Quando le classi operaie hanno seminato la discordia noi ci siamo occupati di esse. Così anche i progressi migliori dello spirito pubblico non sono che il risultato di lotte precedenti; e *la pace, in quanto è possibile agli uomini, se non si conquista con la rinunzia di tutto, si conquista solo con la discordia o con la guerra.* La solidarietà stessa non è che il prodotto di lotte anteriori.

Certo come vi sono utili lotte, vi sono anche inutili lotte e dannose: come la lotta determina il progresso, *determina anche il regresso.* Ma essa è sempre il mezzo di ogni trasformazione, poi che il fiore della vita umana si dischiude solo nella lotta.

Ancora sull'arresto di Nasi

Il presentimento

Consta che Nasi, parlando negli scorsi giorni cogli avvocati difensori, aveva accennato all'eventualità dell'arresto. Tutti lo esclusero, ma egli insistette dicendo: «Tutto è possibile e bisogna ammettere persino questo, dopo che ne ho avute tante.»

La perquisizione

Nella camera di matricola Nasi dovette subire la perquisizione regolamentare. Aveva in tasca un centinaio di lire, l'orologio d'oro e alcune carte.

Il direttore si fermò un quarto d'ora circa con Nasi e intorno a questo colloquio il *Giornale d'Italia* crede di poter narrare che il cav. Maldacea cercò di fare coraggio a Nasi, che lo ringraziò con gesto desolato e con poche frasi, sforzandosi a mostrarsi calmo.

« — Mi difenderò, disse, mi difenderò in maniera vigorosa. Se non sapessi di potermi difendere, sarei già morto. Mi difenderò con tutti i mezzi e con tutta la forza che mi rimane. Vedranno!»

Il dolore di Trapani

La notizia dell'arresto di Nasi giunse a Trapani al senatore Aula verso la *mezzanotte*, ma la famiglia gli comunicò il telegramma ieri mattina alle ore otto.

La notizia si sparse tosto nella città; tutti *accorrevano* a casa Aula per averne la conferma. Verso le ore 10 si cominciarono a chiudere i negozi in segno di protesta. La città è insolitamente animata; si notano numerosi i capannelli; ovunque si discute l'avvenimento. Il prefetto fece chiamare il sindaco e lo pregò di adoperarsi efficacemente perchè non si turbi la calma che *solo può giovare* a Nasi.

Le precauzioni di Giolitti

Dal ministero dell'interno furono diramate le disposizioni per garantire l'ordine pubblico in Sicilia. Oltre a rinforzi di truppa, vennero inviati a Trapani anche 150 agenti di P. S., che sono partiti da Roma col diretto delle 1.30 di ieri.

Una notte insonne

A Nunzio Nasi ieri sera dopo la visita *alla camera* di matricola, fu assegnato il numero 676 e al Lombardo il numero 677. Nasi e Lombardo stanotte hanno dormito pochissimo; si voltavano affannosamente sui loro letti e la guardia di servizio, più volte, guardando attraverso lo spioncino, li ha visti seduti sul letto colla lampada accesa.

Il *medico* di *Regina Coeli*, visitando il comm. Lombardo, lo trovò amalato di tubercolosi e perciò lo fece passare in una camera dell'infermeria.

In tema elettorale

Verso lo scioglimento del Consiglio comunale a Roma

L'altra sera si è riunito il Consiglio comunale per procedere di nuovo alla votazione per la nomina del sindaco e della Giunta.

Il consigliere Vanni, del blocco popolare, ha ripetute le medesime dichiarazioni di lunedì scorso; Malatesta, per i clericali, ha pure dichiarato che i consiglieri di sua parte non potevano concorrere alla formazione della nuova amministrazione.

Fu a questo punto che avendo il segretario della *Camera del Lavoro*, Sabbatini, esclamato: «Ma allora che *cosa fate qui?*» scoppiò un vero tumulto. Il pubblico che gremiva l'aula gridava a sua volta: «Sì, sì, ritiratevi; andatevene! abbasso i clericali! abbasso il Vaticano!»

La seduta venne quindi tolta fra un baccano indiavolato. Ormai non resta altro che lo scioglimento del Consiglio comunale.

Il blocco si prepara alla lotta

Stasera si riunirà l'Unione liberale popolare *romana* per prendere accordi circa la continuazione della lotta. Si assicura che nella riunione di stasera prevarrà il concetto di formare fin d'ora la lista dei nuovi candidati del blocco designati quali futuri assessori. Essi si divideranno in singole Commissioni, alle quali saranno aggregati i consiglieri comunali competenti per studiare, *anche durante* l'*interregno* del commissario regio, le questioni più urgenti che formarono la base del programma del blocco.

La popolazione di Roma apprezzerà certamente questo lavoro preventivo dei futuri eletti dal blocco popolare e la loro vittoria sarà ancora più significante.

Il commissario a Verona

A Verona, in seguito alle dimissioni dei *trentasette consiglieri* clerico moderati il prefetto nominò commissario prefettizio il consigliere delegato Piarolo.

Le elezioni parziali seguiranno il 4 agosto.

Le prodezze dei croati

Italiano ferito a tradimento

Nella notte scorsa in un'osteria di Fiume denominata «Città di Spalato» il bracciante croato Lazar Stulich ventiseienne rimproverò l'italiano Antonio Caruz perchè cantava in italiano. Indi il croato attese il Caruz sulla strada e a tradimento lo pugnalò. Il Caruz è moribondo all'ospedale di Fantaico. L'italofobo Stulich è stato arrestato.

L'UNIVERSITÀ POPOLARE

Vi sono idee indubitatamente destinate a trionfare e che aspettano solo, per mutarsi in un fatto, il momento opportuno per manifestarsi nella maniera più acconcia ad ottenere il consentimento universale.

L'Università popolare fu una di queste.

Chi ponga mente a certe manifestazioni *che avvengono ora in Italia*, non potrà non riconoscere che anche presso di noi è prossimo forse il tempo in cui quelle classi che ora ne sono escluse potranno godere dei benefici di un'istruzione più alta e disinteressata.

L'Università popolare, dopo circa otto anni di vita, nonchè decadere, è andata ogni giorno più perfezionandosi *e prendendo uno sviluppo ammirabile.*

Questa istituzione ha dato già ottimi frutti in Inghilterra ed in America e in Francia. Ma è necessario badare a quello che si è fatto altrove per non dover dannosamente ripetere errori già commessi, o disperdere inutilmente le forze. Poichè alcuni mali sono, si può dire, in germe nella istituzione, dei quali il principale è questo: che in essa «la vecchia lue conservatrice e burocratica che infetta ogni attività italiana è scoppiata fuori.»

E infatti rinnovare la costituzione delle vecchie Università ufficiali, per giovare alla coltura popolare, è veramente un cattivo principio. Il pubblico che potrà *frequentare* i nuovi corsi sarà senza dubbio scarso, perchè *probabilmente mancheranno* fra i nuovi insegnanti quelli che potranno esercitare l'attività loro nel campo più atto ad acquietare i moderni bisogni e le moderne aspirazioni.

Non si tratta dunque nè di fare alcune conferenze isolate, che per non avere alcun addentellato fra loro, riescono per lo più di mediocre efficacia, nè di *preparare un vasto programma* di corsi nei quali, come avviene nell'insegnamento ufficiale, si sminuzzino più e varie discipline a scapito di una chiara, semplice e generale esposizione.

Partirsi da un complicato ordinamento teorico di Università per attirare a sè un pubblico che deve accorrere spontaneamente, è forse un movimento che resterà senza seguito, poichè difficilmente esso può corrispondere ai bisogni reali che suscita il desiderio di una coltura più alta di quella comune.

E prima di tutto è necessario esaminare quale sia il pubblico a cui si deve far sentire il beneficio dell'istruzione universitaria ed a quel pubblico accomodare il proprio *insegnamento.*

Io parlo, s'intende, di un *insegnamento* disinteressato e non pratico: poichè la questione si complicherebbe ancora di più, se si considera che da noi una vera istruzione tecnica manca quasi completamente.

Quali classi adunque della società possono frequentare la nuova scuola? Non una sola certamente, l'*operaia*, ma altre ancora delle quali sarebbe ingiusto *non tenere* il debito conto.

V'è la media borghesia; v'è la piccola borghesia che attende tutto il giorno ai vari uffici, vi sono gli operai.

A queste tre classi bisogna rivolgersi; di queste tre classi conviene studiare i bisogni intellettuali comuni, e a tutte tre insieme cercar di parlare trattando argomenti che veramente possano interessarle.

E non è necessario un vasto e completo ordinamento; bastano poche regole formali per trovar un modo efficace di attirare a sè degli uditori che sono stati lontani o per indolenza o per necessità da ogni focolare di coltura. Ora questo modo non si stabilisce con statuti o regolamenti, ma *si manifesta con l'energia, con* l'amore suscitato dalla buona causa che si ha la fede di servire.

Bisognerebbe che molti dei nostri uomini ai quali più sta a cuore questa nobile e magnifica idea di contribuire al perfezionamento morale degli altri, sapessero bene quali sono le origini di questo nuovo movimento a quale vogliono ora partecipare.

Non è da oggi che queste idee si agitano nel mondo.

«Poichè noi non possiamo condurre *alla scuola le masse* che hanno bisogno di essere istruite, perchè non si tenta di trasportar la scuola fino a loro? Poichè tutto ciò si potrebbe fare: si potrebbe, per farne la prova, installare nei grandi centri manifatturieri, in mezzo alla popolazione più densa, dei professori e dei lettori. A poco a poco il sistema potrebbe essere applicato a tutto il paese: istituzioni analoghe sorgerebbero nelle principali città dei *distretti più idonei*. E le *Università* diverrebbero così quelle che devono essere, il centro e la sorgente dell'istruzione per tutto il paese: esse si acquisterebbero la simpatia e l'affezione del popolo senza sacrificar nessuno dei principi che hanno l'obbligo di mantenere.» Queste parole di uno scienziato inglese sono nientemeno che del 1850, *e determinarono in Inghilterra* quel gran movimento conosciuto poi sotto il nome di *University Extension*, che ha oggi un'importanza ed una forza grandissime e del quale sono note le istituzioni consimili in altre parti del mondo.

Non ci sono là statuti e regole e uffici e titoli e tutte le altre delizie di cui *non si può fare a meno in Italia*; nè vi è bisogno di un lusso grande di *discipline nelle quali* facciano le loro prove la pesante erudizione o la modesta pedanteria o la inutile *gloriola.* In una città inglese, nel 1890, il programma che il Comitato dell'*University Extension* aveva preparato si svolse tutto su questo argomento: la vita e il pensiero greco. Non molti professori ma tutti pieni di ardore; e le letture che si *fecero sulla storia*, sulla poesia, sulla mitologia, sulla vita pubblica e privata dei Greci, letture che sapevano nascondere sotto la facilità e la chiarezza dell'esposizione una profonda e larga conoscenza dell'argomento, destarono l'entusiasmo degli studenti: e gli studenti, secondo una statistica che ho sotto gli occhi, erano maestre elementari e di scuole superiori, istitutrici, governanti, maestri, professori, alunni di varie scuole, impiegati, giornalisti, contabili, operai, e (chi non ride in Italia?) perfino una domestica.

La questione principale dunque per coloro che hanno buona volontà e che vogliono intensificare maggiormente in Italia questo, non dirò bisogno dei *tempi nostri*, ma di *questo dovere* che alcune classi hanno verso di altre, non istà nel compilare programmi e regolamenti inutili, ma nel cercar la via più atta perchè certi insegnamenti producano tutto il loro effetto; e sopra tutto nel cercare chi questi insegnamenti sappia trattare con quella facilità e con quella abilità che riesce a destare l'*attenzione* e l'*interesse*. A questo si deve principalmente badare. Il professore della Università popolare che spandesse sugli scolari quel terribile dono che è la noia, del quale godono già abbondantemente gli alunni delle Università ufficiali, nuocerebbe più lui solo a questa nobile causa che non l'indifferenza di cento altri per queste gravi questioni.

E ad un'altra cosa è necessario por mente. In Inghilterra si cerca di evitare con ogni diligenza quella maniera di far lezione che consiste nel recitare dall'alto di una cattedra la lunga orazione, o sparire dopo, tra gli applausi degli astanti, dietro una qualche pesante cortina. Alla lezione colà succede sempre la *classe*, come è comunemente chiamata, che è l'intrattenersi che fa il *professore* a discutere con tutti gli scolari, e non per un momento soltanto, ma per un tempo assai lungo.

A seconda dell'argomento trattato, in questo tempo o si discutono i testi o si provocano questioni o si risponde

---

4 APPENDICE DEL «PAESE»

Bussatur etiam...

Ora avvenne che il giovedì mattina don Paolo ricevette sei piccioni bianchi grassissimi in compenso di certi esorcismi pronunziati presso Santa Maria contro la peronospora che andava sfogliando un vigneto. *Uno tra questi*, candidissimo, pure aveva i tarsi e le dita coperte di fitte piume color marrone.

I piccioni arrivarono verso le dieci; alle quattro del pomeriggio, quando la fantesca di don Paolo andò a cercare un piccione per cena, dentro la gabbia grande di legno dove li aveva riposti tutti, non vide più il piccione dai tarsi piumati.

Ne domandò a tutte le vicine, ma nessuna ne sapeva nulla. La serva di padre Fedele però rispose con un sorriso di disprezzo:

— Eh sì, guarda un po' che bella cosa hai perduto! Fosse uno dei piccioni del padrone mio, avresti ragione di far tanto baccano. Ma per quelli là!

Margherita non rispose, e la sera versò nelle orecchie di don Paolo un sacco di sospetti.

Da giugno non si aveva più pace, la roba mancava continuamente. Magari fosse stato quel piccione solo! Ma le calze nere di don Paolo da dodici paia si eran ridotte a dieci, i fazzoletti erano la metà, e i collarini di batista eran quasi finiti. Tutto perchè si stendeva la biancheria *nell'orto* insieme a quella di padre Fedele. Ladri, ladri! Ma che piccioni forestieri e muri raschiati! Che ridassero subito la roba rubata. Altrimenti lei stessa, Margherita, si sarebbe messa ad accusarli in mezzo alla piazza un giorno di mercato.

Don Paolo intanto mangiava la sua insalata tutto sepolto in una immensa salvietta bianca legata dietro al collo, e sbuffava, sbuffava, non sapendo nè volendo difendere il cappellano, eppure accorgendosi che con quelle accuse si offuscava il prestigio dell'autorità ecclesiastica.

— Margherita, figlia mia, basta, basta, Madonna santa! Ci provvederò io, ci andrò io domani!

Come Dio volle, la tempesta finì. Ma il dì dopo don Paolo non ebbe cuore di andare a spiattellar tutto sulla faccia di padre Fedele, più secca, più rigida, più rasa del solito.

Così passò il venerdì e parte del sabato in ansia grande. Il paese ne parlava, e il tabaccaio ch'era andato a portare due soldi di *Lecce* a padre Fedele, assicurava Margherita di aver dalla cucina sentito nella camera da letto del cappellano un *giughu* continuo e pietoso. Chi poteva dolersi così se non il piccione rubato e carcerato?

×

La sera i due antagonisti sarebbero stati faccia a faccia al tavolo del *tressette* in casa della marchesa Teresa. E la sera ci furono.

Prima si parlò del funerale di commemorazione, del numero *dei preti*, del numero delle messe, dell'organista, dei fiori, dei ceri, dei parati.

Poi vennero i gettoni e le carte. E la partita cominciò.

La marchesa inforcò gli occhiali d'oro, il dottore posò i gomiti sul tavolo, padre Fedele seguì con prudenza le mani di don Paolo che era suo avversario e dava le carte.

Passò un minuto in cui i giocatori disposero accuratamente le carte a mo' di ventaglio nella mano sinistra.

La marchesa, che era col curato, *accusò* subito una *napoletana* a bastoni; poi il curato giocò così tranquillamente e così sicuramente che la prima mano finì con grande sconfitta del dottore e del cappellano.

Già si era all'ultimo giro.

Le ansie raddoppiarono, gli sguardi si accesero, lampi di rimprovero e d'odio andarono da padre Fedele all'inetto medico Ceri che guardava senza giocare insisteva a dire:

— Ma, padre Fedele, questa sera vi danno *cappotto!*

Infatti la sconfitta sopravvenne terribile, completa. La marchesa gongolava dalla gloria. Don Paolo allargava il suo sorriso spento e ravvivava i piccoli occhi gialli. *(Cont.)*

ad obbiezioni. Di più non mancano esercizi scritti che il professore stesso consiglia e che gli sono rimessi ogni settimana; e finalmente a tutti gli scolari è distribuito il *Sillabus*, una specie di sommario stampato di tutte le lezioni fatte su un medesimo argomento, che serve a mostrare come si prendono gli appunti e come si compendia, e indica brevemente i libri più importanti a consultarsi su un determinato soggetto.

Se io volessi mostrar gli immensi vantaggi che questa estensione di una coltura superiore ha prodotto in tutta la nazione inglese dovrei troppo indugiarmi; basterà che io dica che dai *primi* programmi dei vari Comitati dell'*Extension*, si era dovuta escludere, per ragioni facili ad *intendersi*, la letteratura antica; ma il popolo chiese con tanta insistenza quei corsi, che bisognò aprirne qualcuno, e fu così che a Oxford e a Cambridge si cominciò a vedere che nei testi greci e latini c'era altra cosa che materia a discutere sulle curiosità della lingua e della grammatica comparata.

Se gli organizzatori delle Università popolari in Italia si ispireranno a quanto finora con tanto vantaggio si è fatto in Inghilterra, senza dubbio gli effetti non tarderanno a farsi sentire anche sul nostro popolo — è necessario tenerlo sempre presente — è il più ignorante d'Europa!

g. s.

Cronache Provinciali

Pordenone

Due sposini.... di fresco che vogliono separarsi

16. — Si può immaginare quali commenti abbia suscitato in città la notizia che un ricco signore pordenonese — molto conosciuto — avrebbe presentato, *giorni sono*, al Tribunale domanda di separazione dalla moglie per incompatibilità di carattere.

I commenti sono suscitati dal fatto che i due coniugi hanno cominciato ad accorgersi della incompatibilità del loro carattere.... dopo trenta anni di matrimonio!

Cividale

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Dal giuoco alla morte

16. — Alle 4 del pomeriggio ieri stavano giuocando su un carro non del tutto scarico di covoni di frumento i due cuginetti Cassina Vittorio di Pio, d'anni 4 1/2 ed un figlio di Cassina Luigi d'anni 6.

Il carro era stato condotto sotto il porticato causa la pioggia, ed ivi si trovava anche la madre del piccolo Vittorio.

I bimbi si divertivano a saltare dal carro su un banco da falegname vicino poco meno di mezzo metro.

Al secondo salto il povero Vittorio forse inciampando in qualche cosa anzichè trovarsi sul banco, cadde fra questo ed il carro e con la testa andò a battere sul ciottolato.

Fu raccolto dalla madre presente e dapprima sembrava non trattarsi di cosa grave, ma più tardi i dolori si accrebbero ed alla una ant. di stamane il povero piccino spirava per sopravvenutagli commozione cerebrale fra lo strazio dei genitori e parenti.

La dolorosa notizia che ha colpito *in* sì crudel modo un ottima famiglia come quella dei fratelli Cassina, fu appresa con vivo senso di dolore da tutti.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 17, S. Marina.

Effemeride storica

Peste in canale del Judri — 17 luglio 1445 — L'anno correva fra i peggiori. Oltre la carestia pur troppo serpeggiava anche la peste, specialmente nel canale del Judri. *Cividale*, il 17 luglio 1445, procedette anzi alla nomina di custodi della città a motivo della peste dominante in detto canale (Sturolo, *Le cose di Cividale*, volume C, pag. 228).

I bambini durante i calori

Il periodo dei calori è un brutto periodo per le madri. I bambini cagionano ad esse molto tormento, perchè i loro figliuoli presentano sovente sintomi di disordini dello stomaco, stitichezza o diarrea. I bambini che mettono i denti durante il periodo dei calori soffrono più che altri.

L'agitazione durante il giorno, le notti tormentate, un lungo abbattimento, annunciano ai genitori l'avvicinarsi dei disturbi.

Le Pastiglie di Peptolaxa danno ai bambini un sollievo immediato ai loro dolori. Favoriscono la dentizione, guariscono la diarrea, prevengono la stitichezza. Le pastiglie di Peptolaxa assicurano ai bambini notti di calma.

Il Peptolaxa è necessario a tutte le mamme per mantenere buona la salute dei loro piccini. Il Peptolaxa ha sostituiti i drastici e tutti i medicamenti di sapore spiacevole.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 2 la scatola.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Per il parroco di S. Nicolò

Mons. Valentino Liva, parroco di S. Nicolò, dopo che ieri mattina era stato nella nostra redazione a protestare perchè avevamo fatto di lui un politicante tipo don Marcuzzi ed a dichiararci che nessun rapporto aveva col *Crociato*, — mons. Liva si è recato dal suo collega don Marcuzzi perchè pubblicasse contemporaneamente a noi la lettura di protesta indirizzataci.

E il collega *politicante* (...mons. Liva, così schivo dalla politica, odia i politicanti...) fu ben lieto di dare ospitalità alla lettera da cui tolse una rettifica di fatto che gli servì poi a dare apparenza di ragionamenti alle vane insolenze che sul *Crociato* di ieri ci rivolge.

Verremo poi a Don Marcuzzi; per ora dobbiamo ancora una risposta al parroco di S. Nicolò.

E intanto — noi sappiamo che i preti ci tengono alla forma... più che alla sostanza — e intanto riproduciamo la lettera del Liva che è comparsa sul *Crociato* con qualche lieve variante formale.

Egr. Sig. Direttore del gior. il PAESE

A proposito delle elezioni amministrative di ieri Lei ha inopportunamente tirato in ballo il mio nome. Ciò mi mette nella necessità di dichiararle, che io non solo non ho preso parte a riunioni elettorali di sorta, ma nemmeno appartengo a qualsisia Comitato elettorale.

In quanto ai miei doveri di cittadino intendo di adempirli liberamente, come la coscienza mi detta: così ho fatto ieri, e così farò sempre. Nè per questo *Lei*, o qualsiasi galantuomo avrà il diritto di regalarmi i falsi apprezzamenti, che mi furono regalati ieri dal suo giornale, il *Paese*.

dev.° Sac. *V. Liva.*

Come e quando abbiamo «*regalato* falsi apprezzamenti» al sac. V. Liva?

Nel *Paese* di lunedì:

«Votarono tutti — scrivemmo — e come il solito, vennero sonoramente battuti.

«Povero mons. Liva! E' andato anche lui ieri a votare; lui così serafico, così alieno dalla politica!

«Dio vi perdoni, monsignore; poichè se le bugie sono ancora peccati, il Signore nell'altra vita dovrà tener conto di quella che l'altro ieri avete commessa in sede del Comitato Cattolico!»

E che cosa ci oppone mons. Liva?

Che non appartiene al Comitato Cattolico! E che importanza ha questa rettifica di fronte al fatto gravissimo da noi lumeggiato, che i cattolici dopo aver detto che delle elezioni **non si occupavano**, si sono invece recati in massa a votare?

Questo mons Liva doveva dichiarare: che lui in obbedienza alla deliberazione del Comitato cattolico, non era stato a votare!

E per carità, non si giochi sulla parola **non occuparsi**. Non è serio, sopratutto non è onesto!

Quando il Comitato cattolico vota un ordine del *giorno come questo*:

«Il Comitato Cattolico Udinese esa-
«minata la situazione, delibera di **non**
«**occuparsi** delle elezioni per la no-
«*mina di un consigliere provinciale*
«del primo mandamento»,

tutti gli elettori han diritto di ritenere che i cattolici si **astengono** dalle urne ed han pure diritto di pretendere che i cattolici stessi non vadano a votare. E fra i cattolici, verbigrazia, c'è anche Don Liva per quanto egli dica che non fa parte del Comitato Cattolico.

Ecco perché ha torto mons. Liva quando scrive che noi abbiamo *inopportunamente* tirato in ballo il suo nome. Era un nostro diritto sacrosanto quello di rinfacciare ai cattolici l'insidia indegnissima che ha tramato ai nostri danni deliberando un'astensione per poi non osservarla.

Sapete voi, mons. Liva, quali conseguenze sarebbero derivate, se noi non avessimo posto sull'allarme con numeri unici e Comizi i nostri amici, diffidandoli a *prestar fede* al Comitato Cattolico ed al *Crociato*?

Com'era possibile infatti immaginare che in una città civile come la nostra, dove le lotte dovrebbero combattersi sul *terreno* dei *principi*, e la lealtà dovrebbe essere norma costante per tutti, si introducessero da parte dei moderati e dei cattolici, metodi e sistemi che solo sono ammissibili in qualche centro meno evoluto dell'Italia meridionale?

I nostri amici riposavano tranquilli e fidenti che cattolici e moderati avrebbero tenuto fede alla proclamata astensione: ecco perchè il concorso alle urne da parte della democrazia poteva essere di gran lunga maggiore — quantunque mai nessun candidato al Consiglio provinciale abbia raccolto sul suo nome 1780 *voti come il prof.* Pecile.

E la nessuna preoccupazione di molti dei nostri amici trova poi giustificazione nel fatto che il comm. Perissini era stato proclamato candidato da quei *democratici..... indipendenti* che tutti conoscono. Nella loro confidente ingenuità essi non sapevano capacitarsi come preti e moderati potessero dare i loro suffragi ad un uomo che si *affermava* democratico, che dal noto gruppo *democratico* era stato proclamato candidato, e che è inscritto al libero pensiero.

E mons. Liva che si mostra tanto sdegnato contro il *Paese*, dovrebbe invece pensare ai casi suoi, e dirci come concilia i dettami della sua cattolica coscienza alla quale nella lettera più sopra riportata si appella — col voto dato al libero pensatore Perissini.

E *doveva* egli votare per il comm. Pecile? Ohibò! Egli è un «eretico» ed un «anticristiano» ha detto il *Crociato*. E allora?

Astenersi, perdio!, astenersi, come ha deliberato il *Comitato cattolico* a cui prendiamo atto che mons. Liva non appartiene, ma alle cui deliberazioni egli deve però attenersi.

Ecco quello che doveva fare mons Liva e allora non avrebbe avuto bisogno di protestare contro i nostri apprezzamenti, i quali — lo ricordi bene il degno sacerdote — non sono *falsi* ma sono sinceri, onesti e leali; come, e ci dispiace il dirlo, non fu sincera, onesta leale la condotta dei cattolici domenica scorsa.

×

Al *Crociato* diremo due parole ancora domani. E poi basta!

×

L'allegra fantasia di Sior Meni

Abbiamo letto ieri sulla *Patria* un esilarante romanzetto tessuto con la solita esattezza di particolari, su una pretesa crisi comunale che *certamente* avrebbe procurato — **in** questi giorni di disastri elettorali — una grande consolazione al collega della Patria ed ai suoi buoni amici.

La crisi — sempre stando a Sior Meni — avrebbe dovuto scoppiare prima che gli elettori udinesi, con imponente votazione **(900 voti di maggioranza!)** riconfermassero a distanza di un anno tutta la loro illimitata fiducia al comm. Pecile.

Per entrare nel merito della questione accenneremo solo che manca la base della asserzione della *Patria*, che cioè con 17 voti non poteva ritenersi approvata la deliberazione relativa alla concessione di terreno per gli ambulatori, mentre è noto che la Prefettura e la Giunta Provinciale Amministrativa hanno già stabilito il loro modo di vedere in argomento, in occasione della concessione di terreno — ben più importante — pel Teatro, e per la quale non si è richiesto l'applicazione dell'art. 162 della Legge Comunale e Provinciale.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

Ieri sera si riunì la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Erano presenti Buggelli, Cremese, Facchini e Fantini.

Il Comitato dei camerieri fece pervenire alla Comissione una lettera nella quale è espressa la intenzione che l'«Unione camerieri» contrariamente all'ordine del giorno votato sabato notte — non debba aderire alla Camera del Lavoro.

Dopo breve discussione, la Commissione stabilì di inviare una lettera al Comitato in cui si dichiara che una deliberazione simile non può esser presa se non dopo aver interpellata l'assemblea.

Perciò fino a tanto che questa non si sarà pronunciata, presente un membro della Camera del Lavoro, la comunicazione fatta si ritiene come non avvenuta.

Intorno alla sospensione del servizio di alcuni vetturali decisa dalla Giunta la Commissione Esecutiva delegò Guido Bugelli a conferire col Sindaco e coll'assessore Pagani per appianare la vertenza.

Una gravissima accusa

alla Amministrazione Comunale

Sulla *Patria di ieri è comparso un* articolo dal titolo «La fortuna del Signor Roselli» che non esitiamo a qualificare *criminoso*.

In detto articolo si accusa l'Amministrazione comunale di favoritismi illeciti verso il Roselli; ma l'accusa è naturalmente indeterminata ed inafferrabile, perchè quei signori san troppo bene che l'Amministrazione può passare sopra alle piccole insolenze quotidiane di cui gli elettori fan giustizia ogni volta che si presenti loro l'occasione, — ma non transige quando la si intacchi sulla onestà e sulla rettitudine della sua azione.

Venendo ai fatti smentiamo nel modo più assoluto che l'amministrazione comunale stia provvedendo ora per la conduttura d'acqua nel suburbio Ronchi verso la nuova zona di terreno testè acquistata dal sig. Roselli.

In quella località, o precisamente fino ai casali Laipacco — gruppo di case ex Sandri e vicine — la tubulatura dell'acquedotto *venne* collocata parecchi anni fa su domande di utenze private.

Quella conduttura d'acqua che la *Patria* di ieri accenna essere in lavoro fuori porta Ronchi, viene fatta a *tutta cura e a tutte spese* della nuova Società Cementi del Friuli, la quale deve sopportare tutte le spese inerenti al lavoro e quelle non *indifferenti* delle concessioni per l'attraversamento delle due ferrovie onde giungere al fondo su cui viene ora costruito lo Stabilimento. E la stessa Società ha per ciò assunto una utenza d'acqua giornaliera di ben Ettolitri 50.

Riguardo poi alle condutture a favore del Roselli mai se ne fecero, anzi la tubulatura dell'acqua nel suburbio Cussignacco che dalla svolta di fronte al Lazzaretto va lungo tutta la nuovissima strada Roselli, venne stata acquistata e posta in opera a tutta cura e spese del Roselli stesso il quale da altre un anno e mezzo aspetta che il Comune lo rimborsi delle spese incontrate avendo esso già raccolto quel numero di utenze che costituiscono una concessione redditiva.

E' falso poi che il Comune non provveda alle condutture nella vasta zona, dietro la chiesa di San *Giorgio*, domandate da quegli abitanti.

La *Patria* non può ignorare che è *stata dal Consiglio comunale* deliberata la collocazione di 17 tubulature d'acqua per la città e per l'esterno e *la Giunta Municipale si è fatta* premura di ordinare la fornitura dei tubi: causa i lunghi scioperi gli stabilimenti non hanno potuto *dare lo necessarie* grosse tubulature in ghisa e solo nel venturo Agosto verrà la prima fornitura.

Cade dunque anche quest'altra accusa della *Patria*; il lagno sarebbe stato *fondato* qualora *gli* abitanti di questa ultima zona avessero veduto andare in esecuzione *uno solo dei lavori* approvati, mentre quest'anno, per la ragione esposta, il Comune non ha potuto finora adempiere alla promessa fatta, indipendentemente come si è detto, dal proprio buon volere.

Questi i fatti che non temono smentita.

Società Operaia generale

Sabato il Consiglio della Società Operaia Generale dovette sospendere la seduta in causa del Comizio elettorale tenutosi al Teatro Minerva.

La convocazione avrà luogo questa sera alle 8.30 per discutere un importante ordine del giorno. Fra i vari oggetti notiamo: Sussidio alla locale Camera del Lavoro.

Seguono comunicazioni, soci nuovi, resoconto di giugno e secondo trimestre, convocazione dell'assemblea generale ecc..

Un diploma di benemerenza al comm. Domenico Pecile

Com'è noto il *comm.* Pecile *fece* parte del Comitato ordinatore dell'Esposizione di Milano del 1906 e partecipò pure ai *lavori della Giuria* in qualità di vice-presidente.

Olt e alla precedente onorificenza, *gli venne ieri comunicato* **un diploma di benemerenza per «l'opera illuminata e feconda»** compiuta.

Licenziati dal R. Istituto tecnico nella Sezione Ragioneria

Hanno ottenuto la licenza dal R. Istituto tecnico, nella *sezione* Ragioneria, i signori:

Gentili — Maccorini — Vuga — (senza esami) — de Spelladi — Pavoni — Romanelli — Cibele — Zuccaro (con esami).

Il mercato del primo giovedì

che fu sospeso il giorno 4 corrente per la commemorazione di Garibaldi, avrà luogo domani.

Gli allevatori, produttori ed acquirenti sono perciò avvisati.

Scuola pei Balbuzienti

Annunziamo con piacere che il prof. E. Vanni, lo specialista che l'anno passato ottenne splendidi successi, sarà nuovamente a Udine il 20 corr. per altro corso — (Vedere avviso Balbuzie in III. pag.)

Giunta Provinc. Amministrativa

(Seduta del 16 Luglio 1907)

Affari comunali approvati

Paluzza. — Riconfinazione bosco Chiaula Troppo Carnico. — Cessione terreno a Craighero Daniele e concessione piante a Zanier Osvaldo per uso fabbrica. Enemonzo. — Proroga riaffittanza malga Ielma. Concessione piante per lavori a detta malga. Consorzio Boschi Carnici. — Concessione piante al Comune di Arta. Colloredo di Montalbano — Tassa sul bestiame. Codroipo. — Vendita cava di ghiaia esaurita. Fiume. — Proroga pagamento legname del bosco Armet — Sacile. — Aumento di stipendio all'applicato di segreteria. Pordenone. — Rinuncia di credito. S. Odorico. — Concessione terreno per tomba privata per la famiglia Picco. S. Maria la Longa. — Aumento stipendio e capitolato per la *condotta ostetrica*. Paluzza. — Autorizzazione a stare in giudizio contro Maieron Luigi. Maniago. Contrattazione prestito di L. 65000 per l'acquedotto. Montenars. — Aumento stipendio segretario comunale. Artegna. — Condotta medica autonoma Fissazione stipendio S. Leonardo, Stregna. — Consorzio medico. Determinazione stipendio. Tramonti di Sopra. — Unificazione debiti e mutuo con la Cassa depositi e prestiti Folotto Umberto. — Vendita area comunale a Bulfon Angelo. Platischis. — Contrattazione mutuo di L. 32800 con la Cassa depositi e prestiti. **Udine.** — Accettazione mutui con la Cassa depositi e prestiti. Moggio. — Utilizzazione boschi comunali. Martignacco — Consorzio daziario. Preone. — Regolamento e tariffa del dazio.

Decisioni varie

Udine (Provincia). — Acquisto locale *ad uso Caserma R. Carabinieri in Spilimbergo*. Esprime parere favorevole. Coseano. — Acquisto fondo Mattiussi per *allargamento della strada di Nogaredo*. idem. Buttrio. — Contrattazione mutuo di L. 27500 per costruzione *della casa del medico ed impianto* della pesa pubblica. Approva respingendo i ricorsi del sig. Dacomo Annoni. *Udine* Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Brisighelli Vittorio, Mattiussi avv. Francesco, Calautti avv. Giuseppe; accoglie in parte i ricorsi di Ottelio co. Settimio, Calligaris Alberto, Malagnini Ettore, Brandolini Filippo, Contardo Molinis Antonio, Rossi Giacinto, Tavasani avv. Ermete, Levi avv. Giovanni, Leskovic Abelardo, Ostermann don Francesco, Pauluzza Pietro. San Daniele. — Acquisto braida Clarino a sede erigendo edificio scolastico. Esprime parere favorevole. San Vito al Tagliamento — Bilancio 1907. Autorizza la sovrimposta. Polcenigo. — Modificazioni al Bilancio 1907. Autorizza l'aumento della sovrimposta.

Rinvii

Tolmezzo. — Concessione cava di pietra alla Società Cooperativa di lavoro Lestizza. — Cessione terreno comunale. Fanna. — Aumento stipendio al *messo comunale*. *Chiusaforte*. — Istituzione dazio sulla birra.

Alla Banca di Udine

Senza concorso è stato testè nominato condirettore alla Banca di Udine da quel Consiglio di Amministrazione il signor Giovanni Miotti, concittadino, attualmente direttore della Banca cattolica.

Certamente la Banca di Udine fa un ottimo acquisto; e noi porgiamo le nostre *congratulazioni* più vive al signor Miotti la cui nomina è una prova dell'alta stima che egli gode nel mondo finanziario.

Una Società di M. S. tra friulani a Venezia

Leggiamo sul «Gazzettino»:

L'altra sera ebbe luogo una riunione privata di alcuni friulani allo scopo di gettare le basi per la costituzione di una società fra Friulani residenti in Venezia.

Dopo animata discussione venne accettata la proposta del sig. Bernardo Scussat che definea il carattere del futuro sodalizio e cioè il mutuo soccorso e l'assistenza.

Si stanno ora iniziando le pratiche con le competenti autorità per la voluta autorizzazione.

Cavalli in fuga

Un carrettiere sbalzato dal carro

Stamane verso le 5.30 un carrettiere, certo Brida, percorreva il viale esterno di circonvallazione stando seduto sopra un carro tirato da due cavalli e diretto verso il Torre pel carico della ghiaia.

Il Brida stava sull'orlo del tavolato del carro e quando fu di fronte alla Ferriera, non si sa per quale causa, il tavolato si rovesciò ed il carrettiere venne balzato a terra.

Al colpo improvviso i cavalli si adombrarono, dandosi tosto a precipitosa fuga verso la passerella di Via Cisis.

Alla garretta del dazio stava di servizio la guardia Angelo Uanetti la quale con mirabile sangue freddo corse dietro ai cavalli riuscendo ad afferrarne uno per la briglia e con non pochi sforzi a fermarli entrambi.

Si deve al bravo daziere se non accaddero disgrazie, essendo Via Cisis sempre popolata di bambini.

Il Brida venne sollevato da alcuni passanti. Anch'egli, ad eccezione di qualche contusione alle *gambe*, non s'è fatto male e può dire d'essersela cavata a buon prezzo.

Le concessioni del Tram di S. Daniele

Per la Mostra decorativa

In occasione della Mostra d'Arte decorativa friulana che avrà luogo nei prossimi mesi di Agosto e Settembre la Direzione concederà verso presentazione di apposite richieste — rilasciate dal Comitato pel trasporto delle merci destinate o provenienti dalla Mostra stessa la riduzione del **40 per cento** sui prezzi della tariffa ordinaria in vigore sulla tramvia stessa.

I termini di tempo per fruire di tale riduzione sono i seguenti.

Andata: dal 15 luglio al 15 agosto p. v.

Ritorno: dal 15 settembre al 15 ottobre p. v.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Un mancato omicidio

Presiede il comm. Bassano Sommariva; giudici Cano-Serra e Rieppi; P. M. cav. Randi Sostituto Procuratore Generale; cancelliere Serafini.

Difensori avv. Emilio Driussi e G Girardini.

Testimoni a difesa 20; d'accusa 10.

Accusato: Leone Tonini di Biagio d'anni 26, da Buia.

(Udienza pom. del 16 luglio)

Come abbiamo detto, tutta l'udienza antimeridiana venne occupata dalla formazione della giuria di cui riesce capo il sig. Italico Casellotti.

L'udienza pomeridiana si apre alle 2.45.

L'aula è abbastanza affollata.

Appena aperta l'udienza, il Presidente fa dar lettura dell'atto d'accusa e della sentenza della sezione d'accusa. L'accusato segue la lettura con grande attenzione.

Quindi il Presidente spiega dettagliatamente al Tonino come si svolsero i fatti che lo trassero davanti ai giurati. Poi vengono introdotti i testimoni che sono 30 e i 5 periti.

Il racconto dell'accusato

Il Presidente invita il Tonino a raccontare il fatto nei suoi particolari.

L'accusato, parlando in friulano, incomincia col ricordare che nel gennaio 1906 incontrò relazione amorosa colla Maria Pontoni. Da principio le cose andarono bene, anzi i rapporti fra lui e la ragazza erano affettuosi.

Un giorno chiese alla ragazza se poteva contare sulla di lei parola; ebbe risposta che ben volentieri sarebbe diventata sua moglie, anzi gli suggerì di parlarne formalmente al padre.

Il Tonino quindi un giorno si imbattè nel Pontoni Luigi col quale andò a bere in parecchie osterie.

Non gli chiese però la mano della ragazza, parlarono assieme di tutt'altre cose.

Peregrinando da un'osteria all'altra, l'accusato afferma che finì col sentire gli effetti dell'alcool.

Fu allora che entrarono in un caffè, dove il Tonino gli parlò della ragazza. Il vecchio rispose che se la figlia e lui erano contenti, egli non aveva alcuna contrarietà alle loro nozze.

Il Tonino cominciò a sentirsi male, il caffè gli aveva scombussolato lo stomaco. Poi tanto egli che il futuro suocero, bevettero dei liquori, delle gazose ecc.

Venuto il momento di pagare, l'accusato voleva saldare il conto, ma il vecchio Pontoni si oppose.

Ciò inasprì l'accusato che gettò il denaro contro il banco del caffè.

Notò poi che il Pontoni rivolse delle parole in tedesco alla padrona dell'esercizio la quale guardò l'accusato e si mise a ridere. Ciò lo mise in sospetto.

Nel domani parlò colla madre della fidanzata la quale gli ricordò gl'incidente della sera prima, gli riferì che il di lei marito era indignato per tale fatto e lo consigliò a chiedergli scusa.

Ben volentieri il Tonino aderì ed infatti fra lui e il Pontoni padre tutto fu appianato e ritornarono amici come in precedenza

Ma non così avvenne della ragazza, nella quale egli notò un cambiamento, vale a dire si accorse di una grande freddezza in lei. Nel tempo stesso gli fu riferito che un giovanotto di Casasola faceva la corte alla Pontoni. Perciò decise di chiedere alla ragazza delle franche dichiarazioni.

Ma la Pontoni negò la nuova relazione affermando che si trattava di dicerie del pubblico.

Passò qualche tempo. La giovane però era sempre fredda verso il Tonino, cosa che lo mise in grande pensiero tanto che pensò parecchie volte al suicidio e ed infatti — venendo a parlare della rivoltella chiesta a prestito — afferma che la sua intenzione era quella di togliersi la vita.

I giorni passavano sempre tristi per lui, anche perchè sempre gli si riferiva che la ragazza si burlava di lui, giorni nei quali egli non ebbe mai l'esatta conoscenza di quello che faceva o che pensava.

Infatti nella sera dell'11 febbraio andò per una strada di campagna e ad un tratto vide sbucare da una contrada la Pontoni.

Ebbe come un offuscamento della vista, ma poi si fece forza e domandò alla giovane che cosa pensasse a suo riguardo. Ella rispose che non aveva nulla da pensare.

Senza sapere ciò che faceva estrasse il revolver e tirò. Non ricorda quanti colpi, non ricorda più nulla ad eccezione del suo arresto.

Per due testi ammalati

Siccome all'appello dei testimoni mancavano il dott. Giorgini di Troppo Grande e Tondolo Irma, il primo ammalato la seconda in stato di avanzata gravidanza così la Corte, previo accordo col P. M. e colla difesa pronuncia ordinanza perchè giovedì 18 corrente detti testi vengano assunti a domicilio dal Presidente comm Sommariva.

I medici di Buia

Il presidente crede utile di interrogare primi fra tutti i medici Venchiarutti e Colussi che devono deporre e come testi e come periti. Perciò viene introdotto il

dott. Luigi Colussi, medico condotto a Buia. Egli *narra* che nella sera dell'11 febbraio fu chiamato in casa Tonino Vi si recò e trovò l'accusato disteso sul letto e tenuto fermo da quattro giovanotti. Ciò malgrado egli si contorceva e spesso riusciva a svincolarsi dalle strette.

Il Tonino presentava parecchie ferite al collo, prodotte da arma tagliente non però *molto tagliente. L'arma adoperata* fu uno di quei coltelli con due manici, adoperati dai carpentieri e dai fabbricanti di zoccoli.

Il dott. Colussi dice che prima di praticare al ferito i punti di sutura fu necessario fare delle iniezioni di morfina, le quali però non diedero l'effetto sperato, tanto che il teste se ne meravigliò.

Come perito afferma che credette non simulato il tentativo di suicidio e poichè l'avv. Driussi gli chiede se il Tonino tenesse un contegno cinico, il teste risponde che malgrado l'agitazione egli domandava spesso se la Maria era morta e quando gli rispondevano negativamente si mostrava poco persuaso

L'altro medico di Buia, dott Luigi Venchiarutti depone di conformità al suo collega Colussi.

La fidanzata

E' introdotta, *fra la* curiosità del pubblico la teste Pontoni Maria, la fidanzata dell'accusato, la quale è una giovane bruna, simpatica, *formosa.*

Ha 19 anni; e non presta giuramento

La giovane incomincia col narrare che ai primi del 1906 il *Tonino* frequentò la di lei casa coll'intenzione di amoreggiare con lei.

Essa però afferma di non averlo *mai* lusingato nè di avergli promesso di sposarlo; tutto doveva limitarsi, per allora, a «parlare».

Pres. — Ma avrebbe dovuto «parlare» tutta la vita. *(ilarità).*

La teste ripete il racconto del fatto avvenuto all'osteria e cioè dei denari gettati a terra dal Tonino. Dice che quelle «non erano azioni da fare». Soggiunge però che egli era benspiacente di quanto era avvenuto e si dichiarò disposto a chiedere scusa al padre.

Infatti i due si rappacificarono, ma siccome il di lei padre non solo al principio della relazione ma anche subito dopo avvenuto il fatto del Caffè, ebbe a dichiarare che non era contento che la figlia sposasse il Tonino, così ella non ne volle più sapere.

A questo punto avviene una contestazione.

L'accusato afferma di esser venuto a sapere che la Pontoni «di sottovento» amoreggiava con un giovanotto di *Casasola, col* quale *anzi* andò a ballare al Tabeacco.

La Pontoni nega recisamente, affermando che conobbe un *giovane* di Casasola solo nel giorno due Febbraio. Prima non parlò con nessuno.

E viene al giorno del fatto. Narra che nella strada che conduce alla Latteria, mentre andava a portare il latte si vide comparire dinanzi il Tonino il quale le chiese: Che cosa pensi dunque?

Ella rispose che era sempre del medesimo pensiero e cioè di non esser contenta di sposarlo.

Senza aggiungere altro il giovane estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro il muro.

La giovane ricorda d'esser caduta a terra per lo spavento riportato, ma poi d'essersi riavuta e, rialzatasi, d'esser fuggita gridando.

Il Tonino le corse dietro e le tirò i tre colpi che la ferirono alla nuca, alla spalla ed alla schiena.

Solo dopo guarita, seppe che il giovane s'era procurato in paese la rivoltella

Finito il racconto, il Presidente, il P. M, gli avvocati di difesa muovono varie domande.

L'avv. Girardini desidera sapere se attualmente la teste fa all'amore con un giovane di Cassasola ed essa risponde affermativamente.

Avv. Girardini. — E' stato una volta in casa della Pontoni un giovane, certo Briant, il quale si sedette vicino a lui, mentre poco dopo giungeva il Tonino?

Teste. Si è stato, ma non per far all'amore con me. A domanda Girardini dice che venne altre due o tre volte ma ch'essa poi gli proibì di frequentare la sua casa.

A domanda Tonino la ragazza afferma di avergli detto che preferiva lui, Tonino, al Briant.

A questo punto la Pontoni viene assalita da ogni parte dalle domande; tanto l'accusato che *gli avvocati* le chiedono se è vero che abbia amoreggiato con certo Nicoloso Pietro, con Remigio Aita detto Montel di Urbignacco, con certo Ursella.... ma la giovane tace Solo nega di aver mai conosciuto l'Aita.

La Pontoni infine estrae da tasca un astuccio.

E' fatto come una noce e contiene una piccola corona da Rosario, regalatagli dal Tonino. Estrae pure alcune lettere e varie cartoline illustrate inviatele dal Tonino.

Il Presidente esamina ogni cosa poi chiede all'accusato: — Ed è tutta questa la roba che volevi ti fosse restituita? E per questi ninnoli qui hai tirato tre revolverate? *(ilarità).*

Il Tonino risponde che non pel valore degli oggetti egli chiedeva la restituzione, quanto perchè voleva accertarsi se la ragazza intendeva veramente di troncare ogni rapporto con lui. Ripete che nel giorno dell'incontro colla Pontoni e dei successivi spari di revolver egli non sapeva cosa si facesse, tanto che non ricorda più nulla.

A domanda del Presidente la Pontoni infine narra d'esser stata un mese all'Ospitale di Udine ma di non sentirsi mai perfettamente bene.

Segna un punto del torace, al disotto del costato sinistro, in cui avverte di sovente forti dolori ed aggiunge che spesse volte fa difficoltà a respirare.

Il padre della Pontoni

E' introdotto Pontoni Luigi, da Buia, padre della Maria. La deposizione del teste non aggiunge cose nuove a quelle udite in precedenza.

Egli narra la scena avvenuta al caffè nel dicembre 1906 ed afferma che quando vide il Tonino, tutto acceso ed infuriato, a gettar via i denari, disse fra sè: quello lì, con quel temperamento, non entra in casa mia.

Quest'idea riferì alla moglie la quale *poi consigliò* il Tonino a chiedere a lui, Pontoni, scusa di quanto era avvenuto

L'udienza è tolta.

(Udienza odierna)

La madre della Maria

Si apre l'udienza alle 9.45 e tosto viene introdotta la teste Lestuzzi Pontoni Elisabetta, madre della Maria la quale narra della relazione incontrata dalla figlia col Tonino

Questi le chiese se fosse stata contenta di accordargli in isposa la Maria e la teste rispose che bisognava parlarne al marito.

Ritornato quest'ultimo, il Tonino manifestò al Pontoni le sue intenzioni poi accadde l'incidente del caffè in seguito al quale la teste afferma che il di lei marito non fu più del parere di accordare la mano della figlia al Tonino.

Non aggiunge cose nuove.

Ganzitti Antonio è colui che prestò al Tonino la rivoltella. Racconta che l'arma era di 7 millimetri, la canna aveva 15 centimetri di lunghezza, ed era carica a 6 palle.

Andò da lui il Tonino e gli chiese a prestito l'arma dicendo che doveva recarsi a Cividale.

Egli non ebbe difficoltà a prestargli la rivoltella, non immaginando mai che dovesse adoperarla per attentare alla vita della Pontoni.

Sandri Pietro è l'attuale fidanzato della Pontoni. Il teste è un giovane biondo, è assistente nelle ferrovie e parla in italiano.

Racconta che verso gli ultimi di Gennaio vide la Pontoni e se ne innamorò. Pochi giorni dopo scrisse una lettera e seppe poi che non sarebbe stato, dalla giovane, rifiutato.

E perciò andò in casa e il primo giorno in cui parlò d'amore alla giovane fu il 2 Febbraio. Unitamente alla Maria ed ai suoi genitori si recò in un caffè del paese, e fu così che parlando colla fidanzata seppe ch'essa aveva amoreggiato col Tonino ma che allora ogni relazione era troncata.

Nel successivo lunedì, 11 Febbraio avvenne il ferimento della Pontoni.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Mercati ... ori

CAMERA ... UDINE
Corso medio ... dei cambi
del giorno ... 1907

Rendita 3 7-...	102.12
» 3 1/2	101.01
» 3 0/0	71.—
Banca d'Italia	1214 25
Ferrovie Merid...	678.50
» Medit...	420.—
Società Venet...	198.—
Obb...	
Ferrovie Udine...	—.—
» Merid...	343 85
» Medit...	501.75
» Italia...	311 25
Credito comme...	497.50
C...	
Fondiaria Banca...	500.25
» Cassa...	503.75
» »	511.50
» Istit...	504.50
» ...	514.50
CAMBI	
Francia (oro)...	99.93
Londra (sterlina)...	25 14
Germania (ma...)	122 89
Austria (coro...)	104.38
Pietroburgo ...	262.28
Rumania (lei) ...	98.—
Nuova York ...	5.14
Turchia (lire ...)	22.54

Bollettino
R. OSSERV... UDINE
Gi...

Temperatura	15.4
	20.1
	10 7
Pressione ... m.	750.5
Umidità relat...	70
Acqua caduta ... m.	—
Vento dominan...	
Stato del cielo	
Giorno ... 7	
Temperatura ...	17.0
Pressione ...	749.2
Temperatura ...	9.7
Stato del cielo	
Pressione: sta...	
Direzione vent...	
Leva sole ore ...	4 35
Tramonta ore ...	19.51

F...

Partenze da Udine a Ve...	Ar...	Arrivi ... a Udine
On. 4.20	...	7.43
Ac. 8.20	...	10.7
Dir. 11.25	...	15.16
On. 13.15	...	17.5
Mis 17.30	...	22.50
Dir. 20.5	...	3.45

Locale mer... - partenza da Saci... a Udine 19.51.

da Udine	a Cormons	...	a Udine
D 5.45	6.25	...37	7 32
O 8.—	8.40	...35	11.0
M 15.42	16.32	...51	12.50
D 17.25	18 —	...58	19.42
O 19.14	19.58	...20	22.58

da Udine	St...	... Pontebba
On. 6.— ar.	...45	9.10
Dir. 7.58 »	...52	9.55
On. 10.35 »	...14	13.39
On. 15.32 »	...53	18.7
Dir. 17.15 »	...8.8	19.13
On. 18.10 »	...57	21.20
da Pontebba		a Udine
On. 4 50 ar.	...3	7.41
Dir. 9 28 »	...10	11.—
On. 10 20 »	...24	12.44
On. 14.39 »	...44	17.9
Dir. 18.22 »	...2	19.45
On 18.39 »	...52	21.25

da Udine a S. G...		...a Udine
D. 7.—	...43	8.30
M. 8.—	—	9.48
M. 12.55	...20	15.28
M. 14.40	...30	19.56
M. 18.20	—	21.46
da S. Giorgio		...S. Giorgio
D. 8.54	...7	7.20
D. 16.46	...0	13.49
D. 20.57	...0	19.4
da S. Giorgio		...S. Giorgio
D. 7.45		8.50
O. 8 55		14.—
M. 14.1		16.40
D. 19.24		20.54
Venezia		Casarsa
Ac. 6.20	...20	9.—
On. 10.20	...10	13.55
Dir 14.25	...40	18.15
On. 16.40	...10	20.55
Dir 18.50		
Casarsa		Venezia
On. 5.20		8.15
Ac. 5.10		9 46
Ac. 14.45		11.55
On. 18.47	...38	17.20
	...18	21.30
da Casarsa a S...		...a Casarsa
Loc. 9.20		8.53
Mis. 14.35	...40	14.—
Loc. 18.40	...23	18.10
da Udine a C...		...a Udine
Mis 6.30	...10	7.41
Mis. 8.40	...20	9.50
Mis. 11 15	...10	12.37
Mis. 16.15	...25	17.52
Mis. 20 —	...50	21.18

Tram...

da Udine		...a Udine	
F. A	S. T.	S. T.	R. A
	6 40	7.36	7.54
...30	8 51	...58	10.30
11.10	11.35	...31	12.50
1...	15 20	...30	16 55
17.5	17.20	...50	18.50
18.15	18.35	...31	19 5
20.—	20.15		
fest. 22.10			

...152

Zoccoli ... Ditta Italco ... Via Superiore - Reap...